

ADORAZIONE EUCARISTICA 2 MAGGIO 2014

Canto di esposizione

Sacerdote: E' attraverso la fede che i discepoli, riuniti nel Cenacolo, passano dalla paura alla gioia; è la fede che rende «beati quelli che pur non avendo visto crederanno»; è la fede che fa nascere la comunione all'interno della comunità; è la fede che apre all'amore dei figli di Dio. È l'incontro con Gesù risorto, riconosciuto come «mio Signore e mio Dio», che riempie di verità la nostra vita. E' dall'incontro con Lui che scaturisce la testimonianza e la missione.

Tutti: Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre. (*Dal Salmo 118 (117)*)

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

Tutti: Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,

ma il Signore è stato il mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore,

egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria

nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto prodezze.

Tutti: Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

La pietra scartata dai costruttori

è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:

una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:

ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Tutti: Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: «Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!»

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Sacerdote. «Mio Signore e mio Dio». *Mio*: voglio custodire in me questa parola, come una riserva di coraggio per la mia fede: piccola parola che cambia tutto, che non parla del Dio dei libri o degli altri, ma il Dio coinvolto con la mia vita, mia luce e mia ombra, assenza e poi più ardente presenza. Tommaso come l'amata del Cantico dei Cantici dice: «Il mio amato è per me e io sono per lui». Mio, non di possesso, ma di appartenenza. Mio, in cui mi riconosco perché da lui sono riconosciuto. Mio, perché esiste per me, mia luce e mio dolore. Mio come lo è il cuore e, senza, non sarei. Mio come lo è il respiro e, senza, non vivrei.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

RISONANZE SULLA PAROLA

Letto 1: Gesù viene, e sta in mezzo alla comunità. Mostra le ferite del suo corpo, segni indelebili della sua passione, dell'amore da lui vissuto «fino all'estremo». Gesù risorto lo si riconosce proprio dai segni della sua passione. La risurrezione infatti non ha abolito la passione. Essa non è una glorificazione che sopprime tutto ciò che Gesù ha sofferto prima. Al contrario, mette in luce la passione, mostrandone tutta l'efficacia e tutto il valore. Ci fa capire che la passione, che sembrava una sconfitta, in realtà è una vittoria meravigliosa: la vittoria dell'amore generoso. Gesù si è consegnato alla morte per noi con un amore infinito, e così ha ottenuto la vittoria della risurrezione. Gesù ha vinto la morte e ne ha cambiato il senso. Invece di essere un evento di rottura, la sua morte è stata un evento di alleanza, la Nuova ed eterna alleanza.

Letto 2: Poi, Gesù consegna ai discepoli la pace, e accompagna questo dono con l'annuncio di un invio che è una precisa responsabilità: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi».

Infine il Risorto ricrea i discepoli con lo Spirito santo, forza nella quale rimette i loro peccati; e subito aggiunge che questo suo dono estremo non è loro possesso esclusivo, ma è dato affinché nella potenza dello Spirito essi rimettano i peccati a tutti gli uomini.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Letto 3: «Gesù Cristo è risorto» Sappiamo bene che questo annuncio, l'annuncio pasquale, è lo specifico del cristianesimo, la speranza che noi cristiani abbiamo il compito di offrire a tutti gli uomini.

Conosciamo però altrettanto bene le nostre resistenze profonde a credere a questo annuncio inaudito; di più, quanto faticiamo a credere alla risurrezione di Gesù Cristo quale garanzia e anticipo della nostra resurrezione... Tommaso ci rappresenta tutti e, nello stesso tempo, ci indica un cammino per giungere a credere nel Risorto, che sempre dice al nostro cuore: «Non essere incredulo, ma credente!».

Letto 4: Quando Gesù viene e sta in mezzo ai suoi Tommaso non è presente. Egli non crede: vuole una prova reale della resurrezione di Gesù. «Otto giorni dopo» – dunque già nel ritmo liturgico del giorno del Signore, cioè della domenica – Gesù si manifesta di nuovo quando la comunità è riunita; ed è in questo essere convocato con gli altri che Tommaso lo incontra quale Risorto e Vivente. Così, da allora, avviene sempre, ogni settimana.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Letto 5: Tommaso, vistosi amato persino nella sua incredulità, fa cadere le sue difese e formula una straordinaria confessione di fede: «Mio Signore e mio Dio!». E a lui Gesù riserva la sua ultima beatitudine, di cui anche noi siamo destinatari: «Beati quelli che crederanno senza avere visto».

Letto 6: Sì, siamo chiamati a vivere la beatitudine di chi «vede» Gesù con gli occhi della comunità cristiana, riunita nel giorno del Signore e in ascolto della parola di Dio contenuta nelle Sante Scritture, Parola di cui il Vangelo è il centro, Parola che è Gesù Cristo. Questo modo di vedere è la fede, che diventa sorgente di unione personale, intima con Gesù risorto e, per mezzo suo, con il Padre celeste. La nostra fede è un tesoro, che siamo felici di possedere e che dobbiamo accogliere sempre meglio in tutte le circostanze.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Sacerdote: Vedere e toccare, due esperienze che tutti noi vorremmo fare quando la nostra fede affronta le regioni oscure del dubbio. Vederti, Gesù, in carne ed ossa, vedere il tuo volto per cogliere le espressioni dell'amore e della misericordia. Vedere le tue mani, quelle mani che hanno guarito, quelle mani che hanno sorretto, quelle mani che recano il marchio dei chiodi. E poi toccarti, Gesù, toccare i segni della sofferenza indicibile, toccare il costato aperto dalla lancia. Vederti e toccarti, un'esperienza che quaggiù possiamo fare solo con gli occhi della fede, fidandoci della tua voce, che ci guida per i sentieri del mondo perché possiamo riconoscerti quando tu ci visiti. Ma questo è un già dono immenso, che ci basta per essere beati.